

RIVISTA INTERNAZIONALE
DI
SCIENZE ECONOMICHE
E
COMMERCIALI

Anno V

Gennaio 1958

N. 1

LE REGOLE DI CONCORRENZA
FRA IMPRESE INDUSTRIALI
NELLA COMUNITA ECONOMICA EUROPEA

Les Esséens faisaient vœux d'observer la justice envers les hommes; de ne faire de mal à personne, même pour obéir; de haïr les injustes; de garder la foi à tout le monde; de commander avec modestie; de prendre toujours la partie de la vérité; de fuir tout gain illicite.

MONTESQUIEU, *Espr. d. lois*, XXIV, 9.

1. — Il trattato di Roma, balzato fuori il 25 marzo 1957 dal cappello a cilindro dei diplomatici, come un bel coniglione candido dalla tuba di « legerdemains », ha sorpreso ottimisti e pessimisti. I primi si attendevano qualcosa di sovranazionale e di meno perplesso; i secondi giudicavano l'idea paneuropea ormai impantanata nella verdura piovorna di Val-Duchesse. Così com'è il documento — con i suoi princìpi, il suo calendario e le sue procedure — può almeno far da guida al querulo rosario di decisioni di prammatiche e di regolamenti cui toccherebbe, nei prossimi anni, attuare sul serio l'unità economica d'Europa. O almeno di quell'Europa che, fra Roncisvalle, l'Elba e il Capo delle correnti, sembra risognare l'unità di « Karolus bonae memoriae Magnus ».

Essendo i canoni della concorrenza entro la nuova comunità, non soltanto necessaria premessa alla rimozione degli ostacoli, ma l'aspetto più serio del mercato finale, cercherò di analizzarli, valutandone l'efficacia. Dico subito che intendo scrutinare solo i precetti della *concorrenza fra imprese industriali nel periodo definitivo*. Il titolo secondo (« Agricoltura ») del patto di Roma accenna con tale batticuore alla competizione fra imprese agricole, ed elenca tanti scongiuri per allontanarla, che non sarebbe generoso l'occuparsene.

Lo studio di tali riti di gara non ha solo un interesse scientifico. Il trattato se la cava, in fondo, con pochi cenni, rinviando la fattura dei pra-